

Donare pesce e i suoi significati. Intorno al più antico documento slavo-romeno riguardante Chilia (1446)

Marco Cassioli

Keywords: *Fish; Caviar; Gift; Moldavia; Kilia; 15th Century*

“Per grazia di Dio, noi, il principe Stefano, signore della Moldavia, rendiamo noto, con questa nostra carta [di donazione], a tutti coloro che la vedranno o la udranno leggere, che abbiamo voluto di nostra propria iniziativa, per l’anima dei nostri santi predecessori e per la salute della nostra signora e dei nostri bambini, rafforzare, a gloria di Dio, il nostro monastero di Neamț, Ascensione di Cristo, e abbiamo dato a questo monastero, ogni anno, 2 misure (*maži*) di pesce di Chilia e, da parte della nostra principessa, tre cantari di caviale nero. Per questo, chiunque dei nostri boiari sarà comandante (*parkalab*) a Chilia e i loro funzionari (*urednici*), che là saranno, diano tutte le soprascritte cose a questo monastero di Neamț, quando verranno gli inviati (*poslani*) del monastero. E se qualcuno dei comandanti o dei funzionari non darà ciò, pagherà 30 rubli d’argento puro e, in aggiunta, vedrà anche il nostro castigo. E tutte le soprascritte cose siano un dono perpetuo (*urik*) da parte nostra a questo monastero, con tutti i proventi. E nessuno, in alcun luogo e per nessun motivo, fermi questi due carri, alla dogana come al guado, alle dogane già vendute come a quelle ancora da vendere, e in alcun luogo del nostro Paese. E chi fermerà o tratterrà questi carri con questa carta [di donazione], pagherà 20 sloti. E non sia altrimenti. E questa è la nostra fede e la fede dei nostri bambini e la fede di tutti i nostri boiari, grandi e piccoli. Scritto a Suceava nell’anno 6954 <1446>, il 19 di febbraio”.

Con queste parole Stefano II, principe di Moldavia, donava al celebre monastero di Neamț una certa quantità di pesce e di caviale proveniente da Chilia, nel Delta del Danubio. Il documento, scritto in slavone, è conservato presso gli Archivi Nazionali della Romania ed è edito, accompagnato da una traduzione romena, nella collezione *Documenta Romaniae Historica*¹. Esso

¹ Archivi Nazionali della Romania, Bucarest, Colecția Documente Selecționare Moldova, doc. 8; *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova, I: 1384-1448* (a cura di C. Cihodaru & I. Caproșu & L. Șimanschi), Bucarest 1975, doc. 262. Nel tradurre il documento in italiano si è fatto uso dei seguenti strumenti: Academia Română, Institutul de Lingvistică “Iorgu Iordan”, *Dicționarul explicativ al limbii române (DEX)*, ediția a II-a, Bucarest 1996; Emil Cernea & Emil Molcuț, *Istoria statului și dreptului românesc. Ediție revăzută și adăugită*, Bucarest 2006. I termini slavoni tra parentesi sono stati volti in caratteri latini seguendo la traslitterazione scientifica del cirillico (*International Scholarly System*). Il documento non dice chiaramente che anche il caviale provenisse da

rappresenta il più antico documento slavo-romeno riguardante la città portuale di Chilia, entrata a far parte della Moldavia nel periodo compreso tra gli anni Sessanta del XIV secolo – quando ebbe verosimilmente termine il dominio genovese sul luogo – e il 1446, anno al quale risale la carta di donazione oggetto di questo articolo². Tale carta costituisce una fonte di prima mano per ricostruire non solo la storia politico-amministrativa, ma anche la storia economica dello Stato moldavo, in quanto fornisce preziose informazioni sia sul governo della città e sui rapporti centro-periferia, sia sulla pesca e sul trasporto del pesce tra l'area danubiano-pontica e il resto del Paese. Integrata con analoghi documenti coevi, essa permette inoltre di approfondire il tema delle relazioni tra potere civile e potere religioso, nonché di avanzare ipotesi riguardo al significato simbolico del pesce nella Romania medievale.

Il contesto storico all'interno del quale avviene la redazione del documento è quello degli anni Quaranta del XV secolo, caratterizzati, per la Moldavia, da una forte instabilità interna, dalle interferenze dei vicini ungheresi, polacchi, valacchi e dalla crescente minaccia ottomana³. Il principe Stefano II (1433-1435, 1436-1447), appoggiato dalla Valacchia, governava il Paese dopo avere accecato e costretto all'esilio il fratello Iliaș, sostenuto dalla Polonia, con il quale si era conteso e poi diviso il potere negli anni precedenti. Il suo regno non sarebbe durato a lungo, in quanto, nel 1447, il nipote Romano, figlio di Iliaș, lo avrebbe ucciso con l'aiuto di alcuni boiari⁴.

Chilia, tuttavia lo lascia intendere, come ha rilevato Constantin C. Giurescu, *Istoria pescuitului și a pisciculturii în România*, Bucarest 1964, I, p. 88.

² Șerban Papacosteia, *Kilia et la politique orientale de Sigismond de Luxembourg*, "Revue roumaine d'histoire" 15 (1976), 3, p. 421-436, ripubblicato in Idem, *La Mer Noire, carrefour des grandes routes intercontinentales 1204-1453*, Bucarest 2006, p. 235-258; Virgil Ciociltan, *Chilia în primul sfert al veacului al XV-lea*, "Revista de Istorie" 34 (1981), 11, p. 2091-2096; Marco Cassioli, *Une ville marchande aux bouches du Danube : Kilia, de la domination génoise à la conquête ottomane (XIV^e-XV^e siècle)*, "New Europe College Yearbook", 2014-2015, p. 87-123.

³ Fr. Pall, *Intervenția lui Iancu de Hunedoara în Țara Românească și Moldova în anii 1447-1448*, "Studii. Revistă de Istorie" 16 (1963), 5, p. 1049-1072; Șt. Ștefănescu, *I Principati romeni nel XIV e nel XV secolo*, in *Storia del popolo romeno* (a cura di Andrei Oțetea), Roma 1971 (edizione originale: *Istoria poporului român* (a cura di Andrei Oțetea), Bucarest 1970), p. 166-167; Veniamin Ciobanu, *Între Ungaria și Polonia: o politică de echilibru (1396-1444)*, "Anuarul Institutului de Istorie «A. D. Xenopol»" 28 (1991), p. 179-196; Leon Șimanschi, *Criza politică din Moldova dintre anii 1432 și 1457*, "Anuarul Institutului de Istorie «A. D. Xenopol»" 33 (1996), p. 23-34.

⁴ "Letopisețul de când s-a început Țara Moldovei" - *Letopisețul lui Ștefan cel Mare* (a cura di G. Mihăilă), Bucarest 2006, parte II, paragrafi 4-9, p. 34, 43-44; Grigore Ureche, *Letopisețul Țării Moldovei* (a cura di Dan Horia Mazilu), Bucarest 2009, p. 26-30. Per una cronologia precisa del regno di Stefano II: Marcel D. Popa & Horia C. Matei, *Mică enciclopedie de istorie universală*, Bucarest 1983, p. 317.

Sempre in bilico sul trono, non stupisce che Stefano cercasse il consenso e l'appoggio della Chiesa, anche attraverso donazioni a favore dei monasteri. Già nel 1440 aveva elargito al cenobio di Neamț due misure (*maži*) di pesce e due barili (*berbenicé*) di caviale all'anno, a testimonianza della fede sua e dei suoi boiari⁵. Nel 1442 aveva donato al monastero di Moldovița, per nutrimento dei monaci, due carri di pesce all'anno, nel giorno dell'Annunciazione, esentandoli dal pagamento della dogana⁶. Nel 1445 aveva regalato al cenobio di Moldovița la metà di due laghi situati a Covur, con la metà dei proventi della pesca; chi avesse osato prendere anche solo una piccola parte di quanto spettava ai monaci sarebbe stato maledetto e punito aspramente anche dal principe, si legge nel documento⁷. Sempre nel 1445 aveva esentato dalla dogana due carri del monastero di Humor ogniqualvolta avessero condotto pesce dal Danubio, dal Dnestr o da altri luoghi⁸. Accarezzando le istituzioni monastiche con questi doni, Stefano non si sarebbe guadagnato solo un tesoro in cielo, ma anche e soprattutto un indispensabile appoggio in terra⁹. Al contrario, nei riguardi della riottosa nobiltà la politica del principe era, immancabilmente, quella del bastone e della carota. Ecco allora che, dopo avere gratificato due dei suoi boiari assegnando loro il comando di Chilia, importante piazzaforte ai confini con l'Impero ottomano¹⁰, egli minacciava multe e castighi se non avessero ubbidito agli ordini, dando ai monaci quanto promesso. Alla periferia dello Stato, la tentazione di accaparrarsi una parte dei prodotti o dei

⁵ *Documenta Romaniae Historica*, A. Moldova, I cit., doc. 212.

⁶ *Ibidem*, doc. 223.

⁷ *Ibidem*, doc. 253.

⁸ *Ibidem*, doc. 258.

⁹ Cfr. Laure Verdon, *Don, échange, réciprocité. Des usages d'un paradigme juridique et anthropologique pour comprendre le lien social médiéval*, in *Le don et le contre-don. Usages et ambiguïtés d'un paradigme anthropologique aux époques médiévale et moderne* (a cura di Lucien Faggion & Laure Verdon), Aix-en-Provence 2010, p. 18; Eliana Magnani, *Enregistrer une donation. Acte diplomatique, vers et image dans la « chronique versifiée de Saint-Martin-des-Champs »*, in *Le don et le contre-don* cit., p. 24.

¹⁰ Nel 1477, in un messaggio trasmesso al doge di Venezia, il principe Stefano III sottolineava che le piazzeforti di Chilia e Cetatea Albă erano tutta la Moldavia e che la Moldavia, con quelle due piazzeforti, era un muro per l'Ungheria e per la Polonia; se egli fosse riuscito a mantenerle, i turchi avrebbero anche potuto essere cacciati dal Mar Nero: N. Iorga, *Scrisori de boieri. Scrisori de domni* (a cura di Ruxandra Mihăilă), Bucarest 1999 (edizione originale: Vălenii de Munte 1931), *Scrisori de domni*, doc. VII; G. Mihăilă, *Importanța politică și literară a corespondenței lui Ștefan cel Mare cu Veneția*, in *Idem, Contribuții la istoria culturii și literaturii române vechi*, Bucarest 1972, p. 176-182. Chilia e Cetatea Albă furono conquistate dai turchi nel 1484: Nicoară Beldiceanu, *La conquête des cités marchandes de Kilia et de Cetatea Albă par Bayezid II*, "Südost-Forschungen" 23 (1964), p. 36-90; Ileana Căzan, *Dușmani de temut – aliați de nădejde. Țările române în epoca lui Ștefan cel Mare în contextul politicii central-europene*, Bucarest 2004, p. 105.

tributi spettanti al signore doveva essere, per i funzionari locali, piuttosto forte. Di certo, la fiducia di Stefano nei loro confronti era scarsa, come emerge anche dalla carta del 1446¹¹.

Nella Moldavia del Quattrocento, “la proprietà signorile era ancora sufficientemente solida. Sugli estesi domini del principe si trovavano numerose acque da dove si potevano ricavare grandi quantità di pesce”, scrive Vasile Neamțu. “Si sa, ad esempio, che Stefano II aveva, nel sud del Paese, molti laghi artificiali destinati alla piscicoltura”¹². A lui appartenevano anche i luoghi di pesca intorno a Chilia¹³, ricchi di storioni¹⁴. È lecito ritenere, dunque, che il dono riservato al monastero di Neamț fosse costituito, almeno in parte, dalle carni dei pesci più ricercati, oltre che dalle loro uova. Il trasporto, per i circa trecento chilometri che separano Chilia dal cenobio, sarebbe avvenuto su carri tirati da buoi. A guidare i carri sarebbero stati gli inviati del monastero ai quali si accenna nel documento¹⁵. Come scrive Iolanda Țighiliiu, nella Romania medievale il trasporto del pesce “si faceva con il carro tirato da 2, 4 o 6 buoi, con il carretto con i cavalli o, per quantità più piccole, a dorso di cavallo”¹⁶. Oltre a soddisfare la domanda interna, i prodotti ittici erano esportati nei Paesi vicini. La Moldavia, in particolare, “già dall’inizio del XV secolo mandava pesce, soprattutto storione, in Polonia, in primo luogo a Leopoli, in Ungheria e anche in Transilvania attraverso Bistrița o, verso Brașov, per la valle dell’Oituz”¹⁷. Il pesce che si esportava “era, in generale, salato poiché, altrimenti, si sarebbe alterato. Solo nella stagione fredda si poteva condurre pesce fresco, ma questo era in quantità molto più piccole di quello conservato tramite salatura o affumicatura”¹⁸. Tra le località moldave in cui i mercanti di Leopoli si recavano a comperare pesce vi era Chilia, come attesta il privilegio commerciale confermato loro da Stefano III nel

¹¹ I nomi dei boiari che comandavano la guarnigione di Chilia nel 1446 non sono noti. Cfr. I. Minea, *Primii pârçalabi moldoveni din Chilia – O interpretare a cronicii lui Ureche*, “Ioan Neculce. Buletinul Muzeului Municipal din Iași”, 1923, 3, p. 187-188.

¹² V. Neamțu, *Exploatarea peștelui în Moldova în secolul al XV-lea*, “Studii și cercetări științifice”, Iași. Seria III (științe sociale), 6 (1955), 1-2, p. 30. Sulla costruzione di laghi artificiali (iazuri) in Valacchia e Moldavia: N. Stoicescu, *Constructorii ruși de iazuri în secolul al XVII-lea în Țara Românească și Moldova*, “Studii și materiale de istorie medie” 3 (1959), p. 373-378.

¹³ Nicolae Iorga, *Studii istorice asupra Chiliei și Cetății Albe* (cu un studiu asupra Basarabiei de Gheorghe Buzatu, ediția I-a anastatică după lucrarea cu același titlu apărută la Institutul de Arte Grafice Carol Göbl din București în anul 1899), Bacău 2014, p. 93-94.

¹⁴ C. C. Giurescu, *op. cit.*, p. 88-94.

¹⁵ Cfr. V. Neamțu, *op. cit.*, p. 45.

¹⁶ Iolanda Țighiliiu, *Economia domaniaală. Creșterea animalelor în Țările Române (secolele XIV-XVII)*, Târgoviște 2009, p. 77.

¹⁷ *Ibidem*, p. 83.

¹⁸ *Ibidem*, p. 82.

1460¹⁹. Nella città danubiana andavano ad approvvigionarsi anche i principali monasteri della Moldavia. Tra il 1470 e il 1472, Stefano III avrebbe esentato dal pagamento della dogana i monaci di Neamț, Pobrata (oggi Probota) e Voroneț che avessero caricato pesce a Chilia o in altri luoghi del Paese²⁰. I documenti riguardanti Neamț e Pobrata menzionano la dogana di Țuțora, vicino a Iași²¹. Questo riferimento aiuta a ricostruire l'itinerario che i carri compivano dal nord della Moldavia al basso Danubio e viceversa.

Donazioni e privilegi come quelli citati ricorrono con una certa frequenza nei documenti moldavi quattrocenteschi e, in misura minore, in quelli valacchi²². Se nel dispensare tali doni prevalevano, da parte dei principi, logiche di prestigio e calcoli politici, l'interesse delle istituzioni monastiche nei riguardi dei prodotti ittici era legato sia all'alimentazione sia al commercio. Oltre a consumare grandi quantità di pesce, i monaci dovevano realizzare notevoli guadagni dalla vendita delle eccedenze, ipotizza Vasile Neamțu²³. In Russia, similmente, "già nei secoli XI-XII le chiese possedevano numerosi luoghi di pesca da cui ricavavano cibo per i monaci, in quanto il pesce era considerato pietanza quaresimale"²⁴. Come ha scritto Francis Conte, "al pari della raccolta del miele – e della correlata fabbricazione della cera – e del progressivo spostamento verso il Nord della coltivazione della vite per la produzione del vino da messa, l'avvento del

¹⁹ *Documentele lui Ștefan cel Mare* (a cura di Ioan Bogdan), Bucarest 1913, II, doc. CXXVIII; P. P. Panaitescu, *Legăturile moldo-polone in secolul XV și problema Chiliei, "Romanoslavica"* 3 (1958), p. 96; Ioan Petrică, *Relațiile politico-economice între Moldova și Polonia în a doua jumătate a sec. al XV-lea, "Romanoslavica"* 10 (1964), p. 344; P. P. Panaitescu, *Interpretări românești. Studii de istorie economică și socială* (a cura di Ștefan S. Gorovei & Maria Magdalena Székely), Bucarest 1994, p. 87-89.

²⁰ *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova, II: 1449-1486* (a cura di Leon Șimanschi in collaborazione con Georgeta Ignat e Dumitru Agache), Bucarest 1976, docc. 164, 174, 181.

²¹ *Ibidem*, docc. 164, 174.

²² *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova, I cit.*, docc. 26, 92, 212, 223, 253, 258, 262, 287; *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova, II cit.*, docc. 6, 37, 41, 42, 57, 138, 164, 174, 181; *Documenta Romaniae Historica, A. Moldova, III: 1487-1504* (a cura di C. Cihodaru & I. Caproșu & N. Ciocan), Bucarest 1980, docc. 39, 78, 158; *Documenta Romaniae Historica, B. Țara Românească, I: 1247-1500* (a cura di P. P. Panaitescu & Damaschin Mioc), Bucarest 1966, docc. 28, 106, 128, 131, 146.

²³ V. Neamțu, *op. cit.*, p. 35-37.

²⁴ *Ibidem*, p. 32. Sulla pesca nella Russia medievale: Robert E. F. Smith, *La società agraria medievale all'apice del suo sviluppo, VI: La Russia*, in *Storia economica Cambridge, I: L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo* (a cura di M. M. Postan, edizione italiana a cura di Valerio Castronovo), Torino 1976 (edizione originale: *The Cambridge Economic History of Europe*, vol. I: *The Agrarian Life of the Middle Ages*, Cambridge 1966), p. 644-646.

cristianesimo e la nozione del digiuno non fecero che accelerare lo sviluppo della pesca nei paesi slavi²⁵.

L'importanza del pesce per l'economia dell'Europa orientale fece sì che, con il passare del tempo, esso divenisse, insieme ad altri prodotti come il grano, il miele e le pelli, simbolo di abbondanza. Lo si ricava dalla più antica cronaca russa, la *Cronaca degli anni passati* (XI-XII secolo):

“Capitato un anno di cattivo raccolto in terra di Rostov, giunsero due maghi dalla città di Jaroslavl', che dicevano: “Noi sappiamo chi detiene l'abbondanza”. E andarono lungo la Volga; ogni qualvolta raggiungevano il camposanto di un villaggio, nominavano le donne più in vista, dicendo: “Tale detiene il grano, tale, invece, il miele, e la talaltra il pesce, quella, infine, le pelli”. E [gli abitanti] accompagnavano presso di loro le proprie sorelle e madri e mogli. Nell'allucinazione essi, dopo aver squartato loro la schiena, prelevavano da chi grano, da chi pesce oppure pelli, e molte donne in questo modo uccisero, impossessandosi dei loro beni²⁶.”

La presenza, in alcuni documenti medievali romeni, della cera e del miele, del sale e del vino accanto al pesce, induce a credere che anche in Valacchia e in Moldavia, come nella vicina Russia, i prodotti-cardine dell'economia fossero divenuti simbolo di abbondanza.

In Valacchia, ad esempio, il principe Mircea il Vecchio donava al monastero di Cozia tutti gli stagni sul Danubio, da Săpatul fino alla gola della Ialomița, con le relative entrate, in primo luogo la dogana del pesce e la dogana degli alveari (1404-1406)²⁷. Vladislav II esentava da ogni sorta di dazio i carretti del monastero di Cozia che avessero trasportato sale, botti di vino, pesce o altre merci; chi avesse fermato i carretti sarebbe morto in disgrazia, come un infedele (1451)²⁸. Radu il Bello confermava al monastero di Dealu la proprietà degli stagni di Camenița e Saltava, stabilendo che, all'interno dei loro confini, i monaci fossero liberi di riscuotere i tributi spettanti al principe, fra cui le decime sul pesce e sugli alveari (1474)²⁹.

In Moldavia, nel 1429 Alessandro il Buono donava al monastero di Neamț il lago Zagorna e l'apiario di Zagorna, vicino al Dneestr, con tutti i loro

²⁵ Francis Conte, *Gli Slavi. Le civiltà dell'Europa centrale e orientale*, Torino 1991 (edizione originale: *Les Slaves. Aux origines des civilisations d'Europe*, Paris 1986), p. 140.

²⁶ Nestore l'Annalista, *Cronaca degli anni passati (XI-XII secolo)* (introduzione, traduzione e commento di Alda Giambelluca Kossova). Cinisello Balsamo (Milano) 2005 (titolo originale: *Povest' vremennykh let*), p. 228 (a. 1071). Su questo passo della cronaca: F. Conte, *op. cit.*, p. 209.

²⁷ *Documenta Romaniae Historica*, B. Țara Românească, I cit., doc. 28.

²⁸ *Ibidem*, doc. 106.

²⁹ *Ibidem*, doc. 146.

proventi; i carri del monastero che fossero andati a prendervi pesce o miele sarebbero stati esentati dai dazi doganali³⁰. Nel 1453 Alessandro II confermava al monastero di Moldovița il privilegio di caricare ovunque, sul territorio dello Stato, tre carri con pesce, sale, mele «o altra merce che è cibo del santo monastero e della santa chiesa», esentandoli dal pagamento della dogana; allo stesso modo, i monaci non avrebbero pagato dazio per il trasporto del miele dai loro apiari. Chi tra i nobili, i doganieri o altri funzionari avesse fermato i carri o avesse preso anche solo una piccola parte del loro contenuto, sarebbe stato punito senza pietà³¹. Nel 1454 il principe Pietro confermava al cenobio di Moldovița il privilegio di caricare sul Danubio, sul Dneestr o in altri luoghi tre carri di pesce senza pagare dazio; i monaci sarebbero stati esentati dalla dogana anche quando, con quei carri, fossero andati a prendere il sale o avessero trasportato miele da Bohotin³². Nel 1456 Pietro confermava al monastero di Neamț la proprietà del lago Zagorna, stabilendo che, all'interno dei confini del lago, la decima sui prodotti delle api e il dazio sul pesce fossero riscossi dai funzionari del monastero e non dai funzionari del principe o dai boiari³³. Nel 1466 Stefano III donava al monastero di Pobrata dieci botti di vino all'anno, insieme a due misure (*maži*) di pesce, l'una di storione (*morün*)³⁴ e l'altra di carpa (*koropin*), alla metà dell'imposta in cera di Târgu Frumos e alla decima sul miele versata dagli uomini di Botne; donava inoltre ai monaci il lago della gola del Bîc, l'apiario di David, sul Bîc, e un suo schiavo tartaro, Demetrio, con tutta la sua famiglia. In questo modo, egli intendeva testimoniare la fede sua, del suo amato figlio Alessandro e dei suoi boiari, venticinque dei quali sono elencati nel documento. Tra loro compaiono anche i nobili che, in quel periodo, comandavano la guarnigione di Chilia, Isaia e Bucium³⁵. All'interno di quella che è senza dubbio una delle carte di donazione più ricche e articolate della Romania medievale, il dono di prodotti legati all'alimentazione e al culto, quali il vino, il pesce, la cera e il miele, si accompagna al dono di luoghi e strutture da cui tali prodotti si possono ricavare, quali un lago e un apiario. Quanto al regalo di uno schiavo e della sua famiglia, esso era certamente volto ad accrescere la forza lavoro, e quindi la ricchezza, del monastero.

I prodotti che non venivano consumati nell'ambito della comunità monastica erano portati altrove per essere venduti, come il grano e il miele che i monaci di Pobrata trasportavano a Chilia³⁶. La considerevole distanza tra il

³⁰ *Documenta Romaniae Historica*, A. Moldova, I cit., doc. 92.

³¹ *Documenta Romaniae Historica*, A. Moldova, II cit., doc. 37.

³² *Ibidem*, doc. 41.

³³ *Ibidem*, doc. 57.

³⁴ Il termine *morün* indica, per l'esattezza, il più grande e pregiato tra gli storioni (nome scientifico: *Huso huso*).

³⁵ *Documenta Romaniae Historica*, A. Moldova, II cit., doc. 138. Sui comandanti di Chilia nel 1466: I. Minea, *op. cit.*

³⁶ *Documenta Romaniae Historica*, A. Moldova, II cit., doc. 174.

cenobio, nei dintorni della capitale Suceava, e la città danubiana fa pensare che tali alimenti fossero destinati non tanto agli abitanti di Chilia quanto all'esportazione, via fiume e poi via mare³⁷. Dopotutto, già nel periodo genovese numerosi mercanti, soprattutto greci e italiani, si recavano a Chilia per acquistarvi grano, cera, miele e schiavi (1360-1361)³⁸.

La carta di donazione del 1446, dunque, ci pone di fronte a una realtà più complessa di quella ravvisabile a una prima lettura. Nel donare al monastero di Neamț due misure di pesce e tre cantari di caviale, Stefano II non intendeva soltanto rafforzare un importante luogo di culto, a gloria di Dio e per la salvezza sua e della sua famiglia. Collettore di importanti risorse economiche tra cui il vino, la cera, il miele e, appunto, il pesce, il principe moldavo era anche, al pari dei suoi omologhi russi³⁹, una sorta di "custode dell'abbondanza". Come tale, egli elargiva una parte di questi prodotti alla Chiesa, in un'ottica di redistribuzione della ricchezza finalizzata all'accrescimento del proprio prestigio e del proprio potere. In questo contesto, la precisazione che il caviale nero è donato dalla principessa sembra assumere una valenza speciale. Offerte da una figura femminile, immagine di fertilità⁴⁰, le prelibate uova di storione paiono recare con sé l'augurio di un futuro prospero per il monastero. In ogni caso, è proprio il riferimento alla principessa quale dispensatrice del dono, insieme alla menzione di Chilia quale luogo di provenienza del pesce, a contraddistinguere la carta del 1446 nel panorama documentario romeno.

³⁷ Cfr. Radu Manolescu, *Comerțul și transportul produselor economiei agrare la Dunărea de Jos și pe Marea Neagră în secolele XIII-XV*, "Revista Istorică" 1 (1990), 6, p. 555.

³⁸ Michel Balard, *La Romanie génoise (XII^e - début du XIV^e siècle)*, Roma 1978, p. 143-150; Dennis Deletant, *Genoese, Tatars and Rumanians at the Mouth of the Danube in the Fourteenth Century*, "The Slavonic and East European Review" 62 (1984), 4, p. 511-530; R. Manolescu, *op. cit.*, p. 545-570; M. Cassioli, *op. cit.*, p. 99-100.

³⁹ Nel XII secolo, la cantina di un principe russo poteva ospitare anche ottanta tonnellate di miele (R. E. F. Smith, *op. cit.*, p. 645).

⁴⁰ Cfr. F. Conte, *op. cit.*, p. 209.

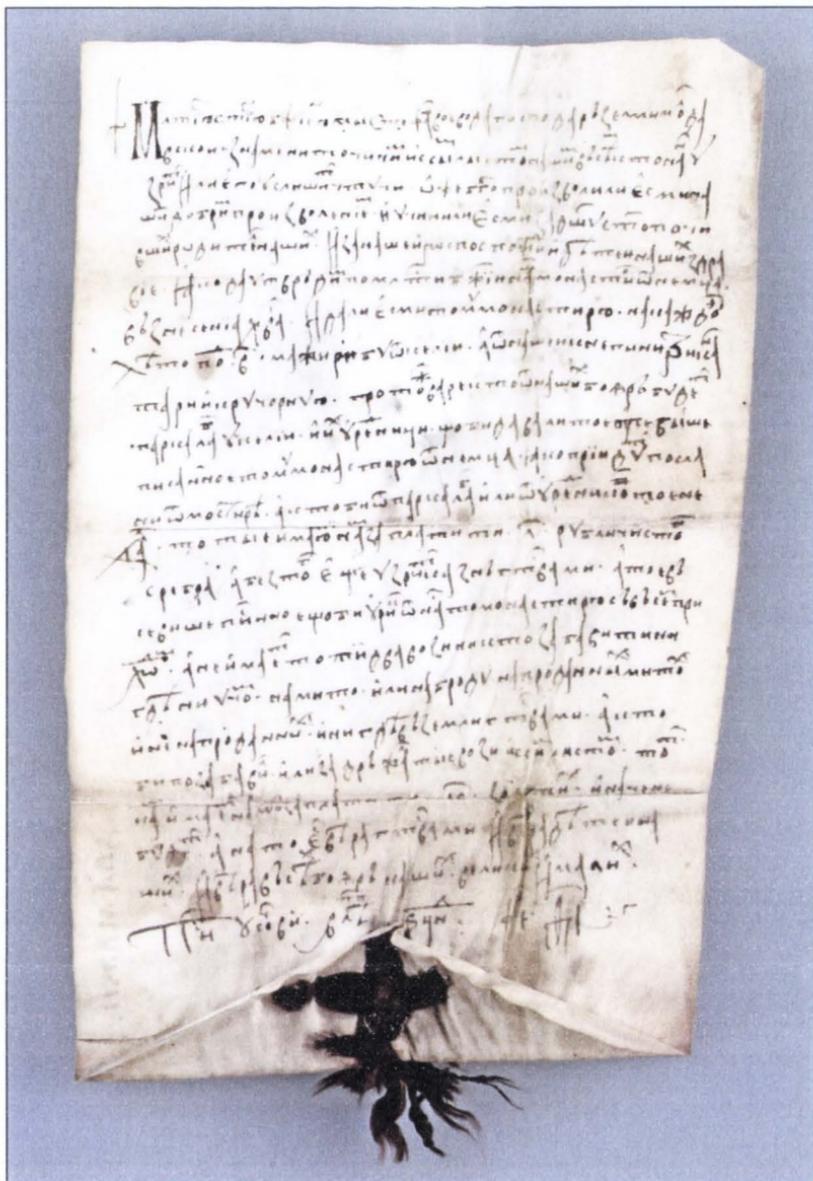


Fig. 1. Archivi Nazionali della Romania, Bucarest, *Colectia Documente Seleccionate Moldova*, doc. 8: Suceava, 19 febbraio 6954 <1446>, Stefano II, principe di Moldavia, dona al monastero di Neamț due misure di pesce di Chilia e tre cantari di caviale nero (foto Archivi Nazionali della Romania, 2015).



Fig. 2. Luoghi di destinazione del pesce di Chilia secondo i documenti moldavi del XV secolo (la carta originale è tratta dal sito https://d-maps.com/carte.php?num_car=2236).

Gifts of Fish and Their Connotations. The Oldest Slavic-Romanian Document Mentioning Kilia (1446)
(abstract)

On February 19, 1446, Stephen II, Prince of Moldavia, gave the monastery of Neamț two measures of fish and three cantars of caviar from Kilia, an important harbor town in the Danube Delta, on the border with the Ottoman Empire. Conserved in the National Archives of Romania, this document is a primary source for reconstructing both the political-administrative and the economic history of 15th-century Moldavia. It provides essential information on the town's government, on core-periphery dynamics, as well as on fishing and fish transport from the Lower Danube to the rest of the country. Integrated with similar, contemporary documents, it facilitates the analysis of relations between civil and religious power and the formulation of hypotheses regarding the symbolic meaning of fish in medieval Romania.